



Bocciati al senato gli emendamenti presentati dai parlamentari bolognesi. Vitali (Pd): così investimenti bloccati

Patto di stabilità, non ci saranno deroghe

Preoccupati industriali e cooperative. Ora si spera in un intervento diretto del governo

Niente da fare: nella Finanziaria 2010 non ci saranno deroghe al Patto di stabilità, specie per gli investimenti in infrastrutture. Il che significa, ad esempio, che i soldi per il metrò (già in cassa) non si possono spendere. È il quadro che emerge al termine della discussione, nella commissione bilancio del Senato, sulla finanziaria 2010, in attesa della discussione in aula che inizierà la prossima settimana. Ed è l'ex sindaco di Bologna e oggi senatore Pd, Walter Vitali, ad annunciare la tegola per gli enti locali. Sono andati a vuoto gli emendamenti proposti dai senatori bolognesi del Pd (Rita Ghedini, Paolo Nerozzi, Giancarlo Sangalli e Vitali), dell'Udc Giampiero D'Alia per conto del collega Gianluca Galletti e del Pdl (Giampaolo Bettamio) messi a punto dopo l'incontro promosso dal presidente della Camera di Commercio, Bruno Filetti, con le categorie economiche e le istituzioni locali per studiare strategie con cui sbloccare o superare i vincoli di spesa anche in funzione anti-crisi.

Gli emendamenti erano mirati a «consentire gli investimenti infrastrutturali che sono da tempo necessari alla nostra città», spiega Vitali, e prevedevano la possibilità di non calcolare, nell'ambito del Patto di stabilità, le spese per investimenti in infrastrutture per la mobilità; si chiedeva anche di escludere quantomeno le quote di cofinanziamento, a carico degli enti locali, di opere già finanziate dal Cipe, e in subordine di non considerare le spese per il metrò. Ma «il Governo e la maggioranza hanno respinto tutti gli emendamenti, oltre a numerosi altri relativi al tema più complessivo della finanza locale», annuncia Vitali. La motivazione per la bocciatura, «è stata quella del loro costo e di un confronto avviato con l'Ance nazionale che suggerirebbe di non apportare modifiche a questa parte della Finanziaria, almeno fino al prossimo esame da parte della Camera». Ma per il senatore democratico, «sono motivazioni del tutto pretestuose, nascondono la volontà del Go-

verno di non fare nulla. Si tratta di un fatto molto grave poiché si impediscono investimenti che, soprattutto in questa fase di crisi, darebbero respiro all'economia e alle comunità locali». La possibilità di ottenere qualche risultato è ora legata «esclusivamente alla capacità delle categorie economiche e degli enti locali di far sentire la propria voce per costringere il Governo a cambiare idea», aggiunge Vitali. I senatori bolognesi, promette però il democratico, continueranno la loro battaglia in aula. «Ma, qualora non ottenessimo risultati, sarà necessario un altro incontro, che potrebbe essere di nuovo promosso dal presidente Filetti, per decidere quali ulteriori iniziative assumere», conclude Vitali. Rammarico espresso anche da Legacoop e Unindustria mentre Ance manda a dire che il problema lo deve risolvere il governo. È difficile, spiegano, che questo avvenga per iniziativa parlamentare».

